



James Baker con il ministro degli Esteri cinese, Qian Qichen a Pechino

L'invio di Bush a Pechino Baker conferma lo status di nazione «più favorita» La Cina non fa concessioni

La visita di Baker a Pechino si sta rivelando più un successo per la Cina che per Washington. Il segretario di Stato porta l'annuncio della clausola «di nazione più favorita», ma da parte cinese non ci sono contropartite, né sui diritti umani né sulla riduzione dello squilibrio commerciale con gli Usa. Ieri l'incontro con Qian Qichen, oggi quelli con Jiang Zemin e Li Peng.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. James Baker, il segretario di Stato americano arrivato ieri pomeriggio da Seul per la prima visita ufficiale del dopo Tian An Men, ha portato ai cinesi la conferma, senza condizioni, del rinnovo della «clausola di nazione più favorita». Non è una novità che questa è la scelta fatta da tempo dal presidente Bush e che il Congresso americano ha invece sempre criticato. Ma quale contropartita ha ottenuto Baker da Pechino? Ieri il segretario di Stato ha avuto il suo primo colloquio ufficiale con il ministro degli Esteri Qian Qichen: stando alla versione cinese di questo incontro (solo oggi ci dovrebbe essere la conferenza stampa americana), non risultano contropartite e Baker sembra destinato a ripartire a mani vuote. La sua visita, come era facile immaginare, si sta rivelando molto più di quanto lo sia per Washington un successo per Pechino, che sta gestendo molto bene a proprio vantaggio. Ieri sera Qian Qichen ha fatto anche sapere che «da parte cinese è stato fatto molto per migliorare le relazioni tra i due paesi», ma non ha fatto cenno a eventuali «forzi» americani, tranne il ringraziamento a Bush per aver inviato qui Baker. Al quale Qian Qichen ha anche detto che l'America, a quanto pare in maniera almeno improvvisa, ha imposto alla Cina delle sanzioni che hanno danneggiato entrambi i paesi e ha invitato l'amministrazione Bush a revocarle. Qian e Baker si sono trovati d'accordo nel ricordare la «positiva cooperazione» tra Cina e Usa in campo internazionale «per la crisi del Golfo, la questione cambogiana, il controllo delle armi nel Medio Oriente, gli scambi economici in Asia e nel Pacifico, la pace e la stabilità nella penisola coreana». A Seul infatti la Cina si è detta disponibile ad una iniziativa multilaterale che, senza preme direttamente sulla Corea del Nord, punti a ridurre la ten-

Danneggiata la Porta aurea del palazzo di Diocleziano I federali: «È la risposta all'affondamento di una nave» Stasera alle 18 scatterà un nuovo cessate il fuoco in Croazia. A Belgrado destituito il premier Markovic

Spalato colpita dal mare Poi l'annuncio: oggi tregua

Bombardata Spalato dal mare dopo l'affondamento di un mezzo navale federale. L'ammiraglio croato Svetio Leticica: «È solo un pretesto, avevano già deciso di colpire la città». La Slavija attesa a Pola, in Istria. Ieri sera intesa tra governo croato e Armata per un nuovo cessate il fuoco che dovrebbe scattare oggi alle 18. Lo ha annunciato in televisione il vicepresidente del Consiglio di Zagabria Mate Granic.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Adesso anche Spalato, è nel mirino della guerra. Dall'alba di ieri mattina unità navali federali hanno cannoneggiato la città colpendo, tra gli altri, il museo archeologico, e la Porta aurea dello storico palazzo di Diocleziano. Per fortuna, secondo fonti croate, i danni non sarebbero gravi. Secondo il generale Andrija Raseta, vice comandante della quinta regione militare, questa sarebbe la risposta federale all'affondamento di una torpediniera avvenuta l'altra sera. Per l'ammiraglio croato Svetio Leticica si tratta di un puro pretesto. «I federali», ha detto il comandante della marina croata - avevano già deciso di colpire Spalato tanto che avevano intercettato radio messaggi in questo senso». I croati inoltre negano qualsiasi responsabilità nell'affondamento della nave. «L'unità navale - ha aggiunto Leticica - con ogni probabilità è finita sugli scogli a causa dello sciocco che l'altra sera ha imperverato lungo la costa».

Fatto è che la battaglia è stata lunga, con perdite da ambo le parti. Secondo i croati, infatti, sarebbero stati colpiti le torpediniere «Sipi» e «Koper» e due aerei mentre attaccavano le isole di Braza e Solta. I federali, da parte loro, avrebbero centrato i traghetti «Barthol Kašić» e «Vladimir Nazov», causando due morti e una dozzina di feriti. L'odissea della nave traghetti Slavija, canca di profughi, dovrebbe aver termine questa notte quando l'unità attracherà nel porto di Pola. La Slavija, come si ricorderà avrebbe dovuto pungere a Fiume nel primo pomeriggio di ieri, dopo aver fatto una sosta a Spalato. Nulla di tutto questo, in quanto l'ispezione dei federali, fatta nel porto di Zeleika, nel Montenegro, si è protratta più a lungo del solito e quindi la partenza è stata notevolmente ritardata, tanto da essere costretti ad eliminare, come era previsto, una sosta a Spalato. Continuano, nonostante le proposte di tregua, gli scontri nella Slavonia. A Vukovar, assediata da oltre tre mesi, 15 mila persone ormai sono alla fame, senza cibo e acqua e in preda al pericolo di infezioni. Molti rifugi hanno ceduto e quelli ancora in piedi rischiano di essere colpiti dall'infuriare della battaglia. I difensori della città hanno urgentemente bisogno di soccorsi ma non si vede come farglieli arrivare. E questo mentre nella zona sud-

occidentale ormai si lotta corpo a corpo. Ieri sera a Zagabria rappresentanti della Croazia e dell'Armata federale hanno poi raggiunto l'ennesimo accordo di tregua. A comunicarlo è stato il vicepresidente del Consiglio croato Mate Granic in televisione. Il cessate il fuoco riguarda tutto il territorio della Repubblica e dovrebbe scattare oggi alle 18. Sempre che non sia il solito buco nell'acqua, come già ce ne sono stati tanti durante questa guerra. In precedenza il generale Andrija Raseta, comandante della quinta regione militare, aveva dichiarato: «Se ci sarà la tregua e lo sblocco delle caserme i federali lasceranno la Croazia». Vale a dire che, almeno sulla carta, ci sarebbero buone probabilità di chiudere la pagina della guerra e aprire finalmente quella della trattativa. Uno dei punti su cui i croati e federali starebbero tentando di accordarsi è l'apertura di due corridoi umanitari, il primo a Vukovar e il secondo a Dubrovnik. Se per il secondo non ci sarebbero grandi difficoltà, per il primo invece i federali



Una colonna di fumo sale dal porto di Dubrovnik dopo l'ultimo devastante bombardamento

Missione Unicef Bombe sfiorano nave della Boniver

Cannonate contro la nave dell'Unicef in Jugoslavia. Quattro proiettili sono esplosi a poca distanza dall'aliscafo che trasportava il ministro Boniver mentre era in corso un cannoneggiamento dei federali contro Spalato. L'Unicef minimizza: «Non erano sicuri dell'identità della nave». Belgrado si scusa e garantisce: la missione proseguirà. La nave S. Marco parte domani da Brindisi?

TONI FONTANA

ROMA. Tutto è pronto a Brindisi, manca solo l'ordine del governo. La marina Militare e la Croce Rossa stanno preparando per la partenza la nave militare da trasporto S. Marco, ormeggiata nel porto di Brindisi. Il ministro della Difesa Roggoni attende un segnale dalla collega Boniver giunta ieri sera a Dubrovnik. La nave, attrezzata per accogliere i feriti, i bambini e i profughi della città dalmata, potrebbe raggiungere l'altra sponda dell'Adriatico in poche ore. Ma la decisione dipende da quanto accade a Dubrovnik dove la tregua è appesa ad un filo, e dal buon esito della missione dei ministri europei e dei rappresentanti dell'Onu che intendono issare la bandiera dell'Unicef in molti punti della città e quindi concordare con le autorità l'evacuazione dei profughi.

L'obiettivo della missione - ha detto ieri il ministro italiano prima di partire - è adesso quello di raggiungere Dubrovnik per riempire il «vuoto umanitario» che si è aperto dopo la partenza degli osservatori e dei funzionari della Croce Rossa. La Boniver, accompagnata dall'inviato di Mitterrand Bernard Kouchner e dai rappresentanti dell'Unicef, guidati dall'inviato speciale Onu Stefano de Mistrura, è giunta ieri sera nella città dalmata con grande ritardo sul previsto. L'aliscafo «Kila Dubrovnik», noleggiato dall'organizzazione delle Nazioni Unite, è partito nella mattinata di ieri da Fiume con un carico di aiuti umanitari. Quando l'imbarcazione era in navigazione verso sud all'altezza dello isola di Solta, nel mare di Spalato, le sono piovuti intorno colpi di artiglieria. Quattro proiettili di cannone sono esplosi a poche decine di metri dalla prua dell'imbarcazione. Dalle navi, oppure dalle batterie di terra (il comandante dell'aliscafo non è più impegnato di stabilire da dove provenissero i colpi) sarebbero

partite anche alcune raffiche di mitraglia. Il battello dell'Unicef e i suoi passeggeri non hanno riportato alcun danno. L'aliscafo subito dopo ha potuto proseguire per l'isola di Curzola dove ha effettuato una sosta. Poi tardi il comandante ha deciso di effettuare una nuova sosta nel porto di Zeleika, sulla costa del Montenegro.

In serata il governo di Belgrado ha inviato una nota formale di scuse garantendo il proseguimento della missione umanitaria. L'Unicef dal canto suo ha minimizzato: «La mattina ha sparato alcuni colpi sopra la prua dell'aliscafo come è consueto in questa zona di questi tempi perché non era sicura dell'identità dell'imbarcazione. La nostra nave ha preso contatto radio con l'unità militare, il comandante ha spiegato la sua missione ed ha poi proseguito il viaggio verso Dubrovnik». L'aliscafo potrebbe ripartire dal porto dalmata portando in salvo un centinaio di bambini.

Lo stesso leader serbo Milosevic aveva del resto assicurato alla delegazione europea e dell'Onu il «pieno appoggio» all'iniziativa sostenuta finanziariamente dalla Cee. Nelle prossime ore, se la tregua reggerà, l'operazione dovrebbe scattare.

In Italia i ministri dell'Immigrazione, degli Esteri, della Difesa e della Protezione Civile, stanno definendo il piano di salvataggio e di accoglienza dei profughi. L'ipotesi più probabile è che sia la nave militare S. Marco a raggiungere Dubrovnik, ma altre imbarcazioni, militari (la S. Giorgio) e civili, potrebbero essere utilizzate.

Ieri intanto a Ginevra si sono riuniti i rappresentanti della Croce Rossa jugoslava e delle sei repubbliche (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Slovenia) e hanno riaffermato l'impegno ad operare in favore della vittima del conflitto.

Siluro alla pace di Shamir: «Incriminata per i contatti con l'Olp» In sud Libano l'artiglieria israeliana provoca la morte di 4 ragazzi

Accusata la palestinese Ashrawi

Il governo di destra israeliano ha lanciato altri due siluri contro la conferenza di pace: la richiesta di incriminazione della portavoce palestinese Hanan Ashrawi sotto l'accusa di «contatti con l'Olp» e una dura dichiarazione di Shamir (in partenza per gli Usa) contro qualsiasi «rinuncia» ai territori occupati. Nel sud Libano l'artiglieria israeliana provoca la morte di quattro bambini sciti.

QIANCARLO LANNUTTI

ROMA. La minaccia di incriminazione non solo per Hanan Ashrawi ma anche per Feisal Hussein era nell'aria da tempo, da quando cioè - conclusa la tornata di colloqui con James Baker a Gerusalemme - i due erano andati all'estero e tutti sapevano che scopo del loro viaggio era far pervenire all'Olp l'ultima versione delle proposte Usa e delle valutazioni della leadership «dell'inter-no». La loro «missione» era esplicitamente approvata, se non addirittura incoraggiata, dal segretario di Stato che del resto li ha poi ricevuti a Washington; e si pensava dunque che la pubblica «cauzione» americana li avesse messi per così dire al riparo. Ora invece, spinti i riflettori di Madrid, le autorità israeliane passano all'attacco con quella che la stessa Hanan Ashrawi ha definito una misura «meschina, irresponsabile e vendicativa»; e lo fanno, evidentemente non a caso, proprio nel momento in cui Shamir parte per gli Stati Uniti. La richiesta di incriminazione per «contatti con l'Olp», vietati da una legge israeliana, è stata avanzata dalla polizia per la sola Hanan Ashrawi e non per Feisal Hussein. Forse si è pensato di colpire l'anello «più debole», trascurando la enorme popolarità che la Ashrawi si è conquistata a Madrid agli occhi del mass-media di tutto il mondo. La giustificazione formale è che per Hussein non sono state raccolte «sufficienti prove» mentre la Ashrawi sarebbe «incastata» da una intervista rilasciata a un giornale giordano. Fonti palestinesi si avvertono che la incriminazione avrebbe un impatto di «struttivo» sul processo di pace, ma un consigliere del primo ministro, Yossi Ahmeir, ribatte che «la legge deve essere rispettata in qualunque occasione».

La decisione finale spetterà al ministero della Giustizia, un portavoce del quale ha detto che ci vorranno forse «parecchie settimane», e cioè che si terrà una spada di Damocle sospesa sulla testa della esponente palestinese. La quale non si scompone: «È una vessazione - ha dichiarato - che dimostra quanto disperazione

animi gli israeliani nel tentativo di ostacolare il processo di pace; e alla domanda se i palestinesi potrebbero ritirarsi dal negoziato ha risposto che «non abbiamo ancora deciso che fare, ma il processo di pace va oltre i singoli individui». Sempre in tema di ostacoli al processo di pace, ecco arrivare puntuale una intervista di Shamir nella quale il primo ministro afferma chiaro e tondo di «non conoscere nessuno Stato che faccia commercio del suo territorio» e che in ogni caso «non c'è spazio per rinunce di Israele a territori». E spiega: la dichiarazione Balfour del 1917 aveva assegnato agli ebrei «le due rive del Giordano» (cioè anche la attuale Giordania) ma poi molti territori sono passati in altre mani; «ora basta: in una terra che sta assorbendo immigranti creare due Stati (Israele e quello palestinese, ndr) significa condannare due popoli a un eterno conflitto».

A dimostrare che tutto si legge, ieri è stata una giornata di sangue nel sud Libano e nei territori occupati. Nel Libano meridionale, nel corso di un cannoneggiamento contro villaggi sciti protrattosi per 15 ore, quattro bambini fra i 10 e i 14 anni sono stati uccisi da una granata e un quinto ferito sulla piazza centrale di Zibkin. Il comando israeliano nega l'episodio, pur ammettendo i bombardamenti. A Gerusalemme è stato ucciso dal soldati mentre affiggeva manifesti nella Città Vecchia.



Hanan Ashrawi

Da oggi in Israele delegazione del Pds

È da oggi in Israele una delegazione del Partito democratico della sinistra guidata dal responsabile internazionale Piero Fassino. La visita cade in un momento cruciale nelle complesse vicende politiche che segnano il Medio Oriente: subito dopo l'incoraggiante Conferenza di pace di Madrid e alla vigilia della ripresa dei negoziati diretti tra israeliani e palestinesi. In Israele la delegazione del Pds parteciperà ai lavori del congresso del partito laburista e avrà colloqui con le altre forze di sinistra, Mapam, Ratz e Shinui. La delegazione

si recherà inoltre a Gerusalemme Est per incontrare Feisal Hussein, Hannan Hashrawi e i principali esponenti della delegazione palestinese di Madrid. Nel corso della visita, sarà anche sottoscritto un accordo di gemellaggio tra la federazione romana del Pds, rappresentata dal suo segretario Carlo Leoni, e l'organizzazione di Gerusalemme del Mapam, il partito della sinistra israeliana che in questi anni si è più impegnato nel dialogo con i palestinesi.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: nella vasta area depressionaria che si estende dalle regioni scandinave al Mediterraneo centrale, si nota un centro di minima secondario localizzato fra l'alto Adriatico e le coste balcaniche. La perturbazione che vi è inserita interessa le regioni italiane con particolare riferimento all'Italia centrale e all'Italia meridionale. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo da nuvoloso a coperto per nubi prevalentemente stratificate. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali cielo coperto con precipitazioni in estensione dalla fascia adriatica centrale verso le regioni meridionali. VENTI: al Nord moderati da Nord-Est, al Centro e al Sud moderati o forti da Sud-Ovest. MARI: mossi; molto mossi o agitati al largo i bacini occidentali. DOMANI: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. La variabilità si estenderà gradatamente dalle regioni centrali ad iniziare dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con precipitazioni residue.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 2/13, Verona 1/11, Trieste 9/13, Venezia 5/12, Milano 4/14, Torino 2/13, Cuneo 3/11, Genova 8/15, Bologna 2/8, Firenze 6/17, Pisa 7/14, Ancona 5/13, Perugia 6/11, Pescara 5/17, L'Aquila 1/13, Roma Urb 11/17, Roma Fiumic. 7/18, Campobasso 8/12, Bari 11/20, Napoli 10/18, Potenza 8/12, S.M. Leuca 13/19, Reggio C. 15/20, Mossina 16/19, Palermo 15/19, Catania 14/21, Alghero 13/14, Cagliari 10/15. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 4/6, Atene 10/20, Berlino 2/8, Bruxelles 5/7, Copenaghen 7/8, Ginevra 4/10, Helsinki 5/6, Lisbona 15/19, Londra 4/9, Madrid 6/18, Mosca 4/5, New York 5/16, Parigi 3/9, Stoccolma 2/4, Varsavia 4/11, Vienna 5/8.

ItaliaRadio Programmi: Ore 9.15 90'. Settimanale sindacale a cura della Cgil. Ore 10.10 Tangenti: sotto accusa la regione Lazio. Con A. Falomi e D. Collepardi. Ore 10.30 Giustizia: magistrati nella bufera. Con Cesare Salvi. Ore 11.10 Israele: laburisti a congresso. Da Gerusalemme J. Cingoli. Ore 11.30 Emittenza privata: il Pds chiede il rispetto della legge. Con C. Vizzini, G. Santanello e R. Barzanti. Ore 17.10 «La memoria di Venere». Intervista al gruppo musicale «Le Masque» (1ª parte). TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000, 7 numeri L. 325.000, 6 numeri L. 290.000. Estero Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 598.000, 5 numeri L. 255.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (min. 30 x 40) Commerciale f.ennale L. 358.000, Commerciale sabato L. 410.000, Commerciale festivo L. 515.000. Finestrella 1ª pagina f.ennale L. 3.000.000, Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000, Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.000.000. Manchette di testata L. 1.600.000, Redazionali L. 630.000. Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti Feriali L. 530.000, Sabato e Festivo L. 600.000, A parità. Necrologie-part. tutto L. 3.500, Economiche L. 2.000. Concessionarie per la pubblicità: SIFRA, via Bertola 34, Torino tel. 011/57531, S.E.I., via Manzoni 37, Milano tel. 02/63131. Stampa in fac simile. Teletampa Romana, Roma - via della Magliana 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.